



Sampeyre Abbadia 1950
 sfumi delle feste dell'Abbadia istituite da secoli per commemorare la
 cacciata da Sampeyre dei Saraceni e Maomettiani avvenuta nel secolo X

ciali, è oggi considerata dalla gente del luogo essenzialmente come una festa di libertà, di unione e di pace, caratteristiche senza le quali non avrebbe ragione di esistere.

Il complesso rituale

Il giorno dell'Epifania i giovani del luogo, con l'accompagnamento di improvvisati strumenti musicali, percorrono le vie del paese chiedendo a gran voce il permesso di celebrare la *Baio*. Questo viene concesso dagli *Alum* e contemporaneamente (ma solo al Villar) viene esposta la bandiera del gruppo. Per gli altri paesi l'esposizione si effettua la domenica successiva. La *Baio* si svolge nelle due domeniche di settuagesima e di sessagesima e nel Giovedì grasso. Nell'intervallo di tempo tra la concessione e la celebrazione della festa, le donne della comunità preparano con paziente lavoro i raffinati costumi, che dopo saranno disfatti.

Il programma prevede nella prima domenica l'uscita del corteo di ciascuna *Baio*, che compie la visita di alcune borgate rimanendo però nell'ambito del proprio territorio; solo la *Baio* di Calchesio si porta nel capoluogo incontrando il corteo di *Piasso*. Le due *Baie* unite sfilano quindi sulla piazza di Sampeyre, dove si svolge il ballo con la partecipazione del pubblico. Nel tardo pomeriggio ciascun corteo torna alla propria borgata. La seconda do-

menica la manifestazione è più articolata: la *Baio* di Rore si porta a Sampeyre per incrociare quella di *Piasso*; i due cortei vanno quindi incontro alla *Baio* di Calchesio, che in precedenza si era unita a quella del Villar. Le quattro *Baie* si recano sulla piazza del capoluogo, occupando ciascuna uno spazio determinato per il ballo. Le danze sono soprattutto quelle tradizionali occitane, ma qualche concessione a brani di «liscio» è ormai entrata nell'uso.

Il Giovedì grasso si ha dapprima l'incontro della *Baio* di Calchesio con quella di *Piasso*, entrambe poi si recano ad accogliere il corteo di Rore. Le tre *Baie*, dopo essere convenute sulla piazza di Sampeyre, tornano al proprio borgo per celebrare il processo al Tesoriere reo di avere rubato il tesoro del gruppo. I Tesorieri, dopo essere stati condannati a morte, vengono difesi da alcune ragazze nubili e infine graziati. Solo al Villar il processo, nonostante la difesa della *Vèio*, si conclude con la fucilazione degli imputati, anche se poco dopo vengono «resuscitati» con la somministrazione di biscottini. Si noti il tratto arcaico della morte del Tesoriere, il «capro espiatorio» della comunità, che è possibile ancora ritrovare nella morte del carnevale celebrata nelle *Barbòeros* del Villar di Acceglio, in Val Maira.

L'opinione corrente, ancora radicata nella popolazione locale, vuole che la *Baio* rappresenti la rievocazione della cacciata dei Saraceni dalla valle, sullo scorcio del X secolo, per opera di improvvisate